

Garzanti benefico per ricordare Gina

La fondazione Ravasi, animata da Livio Garzanti, stanziava un fondo per chi assiste persone colpite da patologie senili. Nel ricordo della moglie, scomparsa quattro anni fa

di Francesco Vicario

Pensate a un'entrata fissa che può arrivare fino a seimila euro l'anno. Tanto può arrivare a costare, tra stipendio e contributi, una badante. Che però è un aiuto utile, anzi indispensabile, per chi deve occuparsi a tempo pieno di una persona colpita da una malattia come il morbo di Alzheimer.

Ma stavolta "Win for life" non c'entra. Si tratta, invece, di un progetto benefico ideato, coordinato e finanziato dalla fondazione "Sofia Ravasi", animata da Livio Garzanti, 88 anni, ultimo erede della dinastia di editori inaugurata dal padre Aldo nel 1934.

Il sostegno interesserà, inizialmente, dieci famiglie a basso reddito «che diventeranno 60 a pieno regime», fanno sapere dalla fondazione. E non si esclude, in futuro, che il "progetto Garzanti" venga allargato anche ad altre zone d'Italia, se troverà il sostegno di nuovi benefattori.

Per ricevere il sussidio bisogna partecipare a un bando di concorso: le domande vanno inviate alla fondazione Ravasi entro il 30 ottobre. Nella ri-



chiesta vanno indicati la malattia invalidante, il reddito familiare comprensivo dei sussidi già percepiti in passato e il nominativo del badante che deve risultare iscritto nelle liste del comune di Milano: questo per evitare fenomeni di sfruttamento del personale, legati a rapporti di lavoro "al nero".

Ma perché destinare questo aiuto economico proprio a questa patologia? La risposta si trova nei dati diffusi dall'Organizzazione mondiale della sanità: nel 2010 sono previsti 35 milioni di persone malate di Alzheimer. Un dato che diventa ancora più drammatico se si pensa che

tra il 40 e il 70 per cento delle persone che assistono questi malati soffrono, nel lungo periodo, di disturbi psicologici. «Ecco perché oggi bisogna puntare sull'assistenza domiciliare», dice il professor Orso Bugiani, coordinatore dell'iniziativa.

Secondo l'OMS, nel 2010 saranno 35 milioni i colpiti da questa malattia

È la prima volta che la fondazione che fa capo alla famiglia Garzanti organizza autonomamente un servizio strutturato, nonostante abbia sempre sostenuto molte onlus con le missioni più diverse, dall'integrazione di stranieri, al sostegno degli anziani. Sarà infatti un pool di psicologi, coordinati dall'ente Ravasi, a monitorare l'utilizzo



UN DRAMMA IN CASA
Livio Garzanti, oggi 88 anni, e la moglie Gina Lagorio, scomparsa nel 2005 per un cancro. La scrittrice nel 2003 visse il trauma di un ictus, raccontato nel libro *Capita*. Nel quadrato, Gina davanti alla macchina per scrivere.

Cosa dice il bando

ECCO COME SI OTTIENE IL SUSSIDIO

La domanda va inviata alla fondazione "Sofia Ravasi" entro il 30 ottobre. Tra i requisiti per ottenere la sovvenzione c'è la residenza nel comune di Milano

■ Per ottenere il sussidio, inviare una raccomandata entro il 30 ottobre a "Fondazione Sofia Ravasi onlus", via Fiori Chiari 10, 20121 Milano (info: 02-5.47.59.46), o una mail a [info@](mailto:info@fondazioneravasi.org)

fondazioneravasi.org.
■ Nella domanda va documentata la patologia degenerativa di demenza senile del congiunto.
■ Bisogna indicare il reddito familiare ISEE e i sussidi già percepiti per

l'assistenza.
■ Il badante deve essere "qualificato" e iscritto all'elenco del Comune.
■ Per ora i richiedenti devono risiedere a Milano, ma si vuole allargare l'iniziativa a tutta l'Italia.

dei fondi messi a disposizione, controllando l'efficienza del servizio famiglia per famiglia.

Livio Garzanti il dramma della malattia "domestica" l'ha vissuto in prima persona: nel 2003, infatti, la moglie dell'ex editore, la scrittrice Gina Lagorio, fu colpita da un ictus che ne straziò l'esistenza, come lei stessa scrisse nel libro *Capita*, terminato poche settimane prima di morire di cancro, nel 2005. Per questo la decisione: impegnarsi in prima persona per offrire un aiuto concreto alle famiglie più bisognose.

Garzanti visse in prima persona il dramma dell'ictus che colpì sua moglie